

dizio e resistenza. Essa mette in guardia dal trattare la prima illusione della fantasia come una visione; essa rimanda ad esempi d'illusioni a questo riguardo, ed aggiunge esser per lei incomprendibile come alcune persone possano persuadersi di vedere cose che in realtà esse non vedono.¹ Particolarmente è per essa chiaro che digiuni esagerati e notti insonni possono causare uno stato che da inesperti può venire scambiato con un'estasi; in questi casi essa raccomanda ai suoi sottoposti di guarirsi con un forte nutrimento e con un riposo maggiore nella notte.² Soprattutto il naturale di Teresa manca di esagerazioni. Le Clarisse di Madrid, presso cui essa dimorò quindici giorni, erano sommarmente rallegrate di aver trovato in lei una santa che si poteva imitare, perchè mangia, dorme e parla come tutte le altre.³ Si possono scorrere dozzine delle sue lettere a persone di famiglia e alle sue sorelle di religione, senza incontrarsi in una traccia dello stato mistico della scrittrice; essa non cammina affatto sopra le nuvole, ma si mostra assolutamente sempre ragionevole, di giudizio temperato, compassionevole, premurosa per le più piccole cose, che riguardano i suoi congiunti o sottoposti,⁴ cosicchè essa non disdegna dar consigli per il male di denti, e cose simili, e raccomandare di provare una celebre stufa per cucina.⁵

Che inoltre Teresa c'informi con piena sincerità e fedeltà su le sue esperienze interne nessuno vorrà dubitarne il quale conosca i suoi scritti. Essa descrive cose realmente vissute, per niente inventate; è questa l'impressione che irresistibilmente s'impone ad ogni lettore; essa richiede non solo dagli altri il più preciso amore della verità,⁶ ma impone questa esigenza pure a se stessa, e perciò

¹ «Tengase aviso, que la flaqueza natural es muy flaca, en especial en las mujeres...: es menester que á cada cosita que se nos antoje, no pensemos luego es cosa de vision... Adonde hay algo de melancolia es menester mucho mas aviso, porque cosas han venido á mi de estos antojos, que me han espantado como es posible que tan verdaderamente les parezca, que ven lo que no ven». *Fundaciones* c. 8, LA FUENTE LIII, 195^a.

² «A una persona le acaecia estar ocho horas, que ni están sin sentido, ni sienten cosas de Dios: con dormir y comer y no hacer tanta penitencia, se le quitó a esta persona». *Moradas* IV, c. 3, *ibid.* LV, 181b.

³ *Acta Sanct.* n. 457, p. 221.

⁴ Così giudica anche S. M. DEUTSCH in *Herzogs Real-Enzyklopädie* XIX³, 642: «Teresa è particolarmente una delle più meravigliose apparizioni in tutto il campo della mistica, in cui si accoppiano un cumulo di estasi e visioni meravigliose con la più incondizionata remissività di fronte alla Chiesa, ed anche d'altra parte si fa rilevare una gradevole sanità nel giudizio della vita pratica cristiana».

⁵ Tali cose, indifferenti per il lettore, nelle edizioni più antiche delle lettere sono state espunte. Cfr. la raccolta di queste omissioni in JOLY in *Le Correspondant* CCI (Nouv. Série CLXV), 1900, 555-577; L. VALENTIN nel *Bulletin de littérature ecclési.*, Paris 1901, 285-310.

⁶ «Quiérole contar una tentacion, que me dió ayer y aun me dura, con Eliseo [= Gracian], pareciéndome se si descuida alguna vez en no decir toda